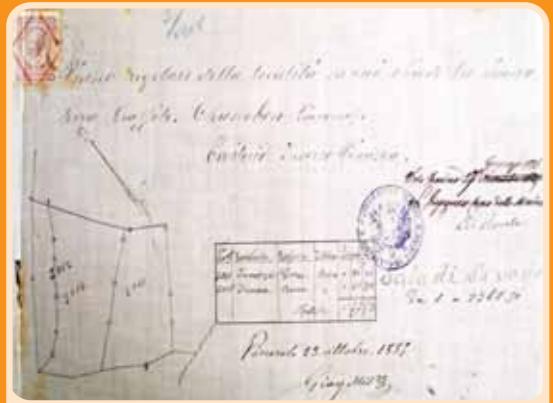


Lâ galaria dal Dôn - Le miniere della Gran Roccia



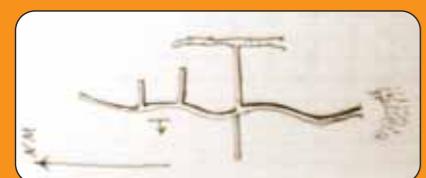
"Piano regolare della località in cui chiede la ricerca terra grafite Chambon Giacomo", mappale a firma "Giac Mineratore".

È il documento di più vecchia data reperito.

Da notare la correzione della data del visto, inizialmente annotato quale avvenuto il 24/11/1885, successivamente corretto in 27/1/1886.

Ent al 1890 la pérchentoualo dë carbone qu'é ent la téaro niaro dal Dôn ilh é dal 26.4. Quelloc dë San Germano i n'à lou 62,3%. L'espézioun dal 1912 ilh èrlèvo qu' l'é dë téaro niaro bién tèrouzo, ouub lou 20% dë carbone. Lâ d'manda dë souspensioun di travall faiata a partì dal 1932 lâ din qu' la nh' à èncâ dë mènc.

Nel 1890 la percentuale di carbonio contenuta nella grafite della Gran Roccia è del 26,4. Da notare che a San Germano se ne estrae al 62,3% di tenore di carbonio. Nel 1912 l'ispezione rileva "grafite compatta ma opaca e molto terrosa" con un "tenore medio del 20%". Le richieste di sospensione di lavori avanzate a far corso dal 1932 lamentano un tenore di carbonio tra il 18 e il 20%.



19/11/1897, Rapporto della visita eseguita dall'Ingegner capo del Corpo Reale delle Miniere, Distretto di Torino. "La miniera Gran Roccia appartiene ora alla ditta Brayda e C. di Pinerolo. I lavori si trovano presso la frazione Verger alle origini della Valle di Rocciera e consistono in una galleria in parte franata già praticata in direzione dello strato ed in un ribasso lungo circa 200 m... Lungo tale galleria si trovano tre fornelli, il primo dei quali è comunicato colla anzi cennata galleria superiore... La grafite è di qualità piuttosto scadente... Presentemente non si lavora".



Il piano degli ampliamenti del 1900. I nuovi confini della concessione richiesta dalla Anglo Italian Talc & Plumbago Mines arrivano a coprire gran parte del territorio comunale, dal confine con San Germano, al limite della concessione Timosella, alla borgata Viviani, al limite della concessione Coucourde, la futura Masseilotti-Peyrotti.

"In questa miniera è stato coltivato l'unico banco regolarmente individuato per tutto il dislivello che partendo dalla galleria Don va agli affioramenti della superficie, nonché per un certo tratto in discenderia su tutto il percorso della galleria Don-Verziero. Per un ulteriore sfruttamento sarebbe necessario portare a compimento la galleria di ribasso sotto il Don, onde eseguire l'esplorazione e la preparazione a questo livello inferiore. Tale ripresa non è consigliabile appunto perché la qualità del minerale non consente di realizzare un prezzo di vendita che possa coprire le spese di produzione".

Rapporto sui lavori diversi eseguiti e note varie della Società Talco & Grafite V.C., 1937, Archivio Scoprimitiera



Il 9 giugno 1906, l'ispezione ordinaria da parte del Corpo Reale delle Miniere del Distretto di Torino, rileva alla miniera "Gran Roccia in località Verziero", condotta dalla The Anglo Italian Talc and Plumbago Mines Co. Ltd. una "unica galleria lunga 220 m.", "grafite di qualità scadente" e "condizioni buone", riferito ad eventuali infrazioni e contestazioni.

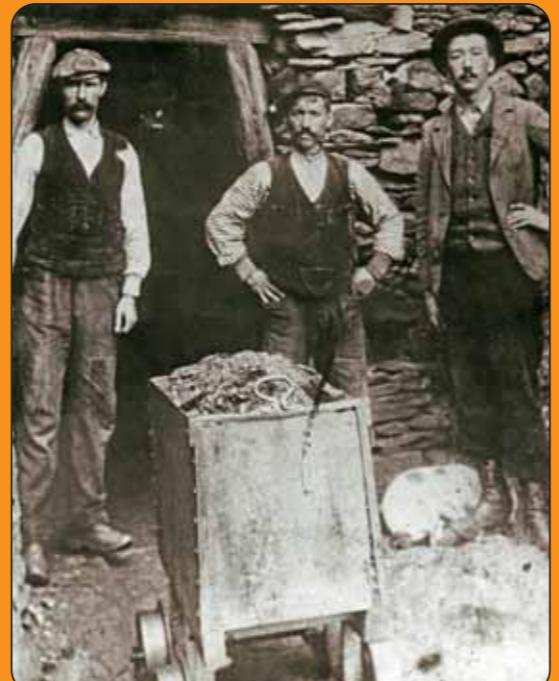
Gli addetti risultano 5 maschi adulti, di cui 2 minatori, 1 fabbro e 2 manovali.



L'area di 55,02 ettari che riguarda la concessione della Gran Roccia è delimitata nel 1892 dai seguenti capisaldi:

- A Masso di viva roccia sul Saretto dell'Erba, proprietà comunale
- B Punta di roccia detta Gran Roccia, proprietà degli Eredi di Giustetto Giovanni
- C Masso di viva roccia sul Bric Cassetta e Vernetto, proprietà di Costabel Michele
- D Spigolo Nord-Est della stalla di Costabel Giovanni, nella Borgata Vivian
- E Spigolo Nord-Est della casa degli Eredi di Ciambon Paolo nella Borgata Don
- F Spigolo Est della casa di Volat Giovanni, nella Borgata Saretto.

Nel 1901 Vittorio Emanuele III concede l'ampliamento dei lavori alla Anglo Italian Talc & Plumbago Mines Co. Ltd, succeduta al Conte Brayda e a Sery, a patto che non si ammettano "ai lavori della miniera che Ingegneri, Impiegati ed operai di nazionalità italiana" (le iniziali maiuscole sono nel testo originario). L'area di estrazione passa da 55 a 224,54 ettari.



Minatori della Gran Roccia, 1910
Da: Come vivevano,
ed. Claudiiana
Torino, 1990

Soc lh'arèsto al Dôn / Ciò che resta al Don



Al Dôn, s'un à veulho dë rampià amount pér la brouo, un po vê èncâ bién dë rësta

Al Don, se si ha voglia di arrampicare sul ripido pendio, si possono individuare ancora molti reperti.



La garitto dal survélhant i s'fai vê subit

La garitta del sorvegliante si vede subito.



Un'intraddò eivazâ...

Un imbocco franato...



La poulvriaro i s'è trovo pi amount, èn faccho dë lâ Barlhalha. La lh' à uno meizoun dint l'autro... ou lou pouss dë la dinamite èntër l'uno e l'aoutro. Ma atan-siou: al è couatà d'èrbas, ou lou viè pâ!



La polveriera si trova più in alto, di fronte alla località detta "Barlhalha". È come le bamboline russe: una dentro l'altra ..., con il pozzo della dinamite un po' di lato, fra l'una e l'altra. Ma attenzione: è coperto di sterpaglie che lo rendono invisibile!

Soc lh'arèsto al Vërgie / Ciò che resta al Verziero



Dal têmp dë la guéaro ilh èro èncâ achesiblo pérqué lî vélh s'aroardën qu'i s'lh'eitérmaravèn dint cant lh'èro lî boumbardamènt

In tempo di guerra (la seconda) era ancora accessibile, dato che gli anziani ricordano che vi si rifugiano durante i bombardamenti.



Al Vërgie la poulvriaro è ben conservata la polveriera, mentre della galleria, situata più in alto, s'intravedono soltanto alcune pietre dell'entrata murata (sopra).



Uno bëlle voouto a moun rouss garni l'intraddò; dzouri un lés l'écrivo: "Explodens"



Lou dint dë la poulvriaro al è èncâ bon pérqué al è curà en la roccho.

L'interno della polveriera è ancora in buono stato perché è scavato in roccia.



Una bella volta a mattoni rossi decora l'entrata; al di sopra si nota ancora la scritta: "Explodens"